



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1473 Anno XXXII
11 febbraio 2024

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 11 Febbraio 2024



***“COLUI CHE MANGIA ME VIVRA’
PER ME” (Gv. 6,57)***

GIORNATE EUCARISTICHE

“Gesù offre la visione più realistica: vivete di una vita ricevuta, siete vivi perché chiamati alla vita dalla promessa della comunione con il Padre tramite la partecipazione alla vita di Gesù. Seguire Gesù, dimorare in Gesù, conformarci a Gesù è la condizione per vivere. Senza di lui non possiamo fare niente”.

(Vescovo Mario, Lettera pastorale 2023-2024)

Sabato 10 febbraio

- ore 8.30 S. Messa. *Al termine: Esposizione Eucaristica e adorazione personale fino alle ore 11.30*
- ore 15.00 Esposizione Eucaristica e Adorazione sia personale che comunitaria guidata dal Gruppo di Azione Cattolica. Sacramento della Confessione: è presente Padre Franco
- ore 18.00 Celebrazione Eucaristica vigilare con P. Franco
- ore 21.00 nella Chiesa di Biassono meditazione eucaristica con Corale parrocchiale e adorazione fino alle 21.45

Domenica 11 febbraio - Ultima domenica dopo l'Epifania - detta "del perdono"

- Ore 9.00 S. Messa. *Al termine: Esposizione Eucaristica e adorazione personale fino alle ore 10.15*
- ore 10.30 **SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA.**
Al termine Adorazione fino alle ore 12.00. Riposizione.
- ore 15.00 Esposizione e Adorazione Eucaristica personale.
- ore 16.30 Vespri solenni e Benedizione Eucaristica a conclusione delle Giornate Eucaristiche, presieduti da don Ivano.

QUARESIMA 2024

“IL CUORE DELL’UOMO VA RIFORMATO TUTTI I GIORNI. OCCORRE CHE CAMBI IL CUORE!”

(Papa Francesco)

Carissimi Amici, ma non è che forse, ha ragione Papa Francesco?

Preoccupati “da come va il mondo!”

Un po' rassegnati a questo clima segnato da continue tensioni che tolgono speranza!

Tentati nell'accusare gli altri d'essere origine e causa di questo male!

Alla fine “imprigionati” nei nostri limiti, incapaci di scelte coraggiose e contro corrente!

Ma non è che, forse, ci siamo dimenticati (o non vogliamo riconoscere) che tutto, “nel bene e nel male”, inizia sempre nel cuore di ciascuno di noi?

“Il cuore dell'uomo va riformato tutti i giorni, occorre che cambi il cuore!”: questo ci ricorda Papa Francesco.

La Quaresima è tempo di Grazia, perché accada in ciascuno di noi questo miracolo: solo così, potrà accadere anche attraverso di noi, per tutti!

E' sempre il Papa: **“Dio non si è stancato di noi”**, accogliamo la Quaresima come il tempo forte per riconoscere questo Amore”.

Papa Francesco ci indica i tratti del cammino:

*** Il 1°: “Voler vedere la realtà”.**

Per chi “vuole veramente vedere”, non sarà difficile riconoscere nella realtà, che è prima di tutto Dio che guarda il cuore nostro, le nostre fatiche, la nostra preoccupazione, la nostra incapacità di liberarci dal male. È prima di tutto Dio che si commuove per noi, e fa di tutto per liberarci da quello che ci rende schiavi e toglie letizia, speranza, creatività.

*** Il 2° tratto del cammino: riconoscere questa compassione di Dio, accoglierla come Dono prezioso, dar credito a Gesù, è la nostra “Conversione”:** la Grazia che “riforma tutti i giorni il nostro cuore!”

*** Il 3° tratto: certo, non siamo ingenui: siamo “dentro la lotta”** perché occorre scegliere se fermarsi “tranquilli”, o se camminare, sempre di più determinati da quell'Amore.

Sapendo che i passi, in questo tempo, sono quelli indicati dalla Quaresima che vivremo.

* “E’ tempo di agire”, ci richiama ancora il Papa, e **“agire è anche fermarsi, fermarsi in preghiera**, per accogliere la Parola di Dio (*per questo la Lectio Divina per gli Adulti!*), e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito (*per questo il Gesto della Carità*).

“Occorre che cambi il cuore!”

Non ci manca la Grazia e non ci manca la Strada!

Buon cammino amici carissimi!

don Ivano

I GESTI DELLA QUARESIMA

*** LA PREGHIERA → “La preghiera è la medicina della fede”**

(Papa Francesco)

“Il Vangelo della Liturgia odierna si conclude con una domanda preoccupata di Gesù: «Il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). Come a dire: quando verrò alla fine della storia – ma, possiamo pensare, anche ora, in questo momento della vita – troverò un po’ fede in voi, nel vostro mondo? È una domanda seria. ...



E soprattutto chiediamoci: che cosa troverebbe in me, se il Signore oggi venisse, che cosa troverebbe in me, nella mia vita, nel mio cuore? Quali priorità della mia vita vedrebbe?

*Noi, spesso, ci concentriamo su tante cose urgenti ma non necessarie, ci occupiamo e ci preoccupiamo di molte realtà secondarie; e magari, senza accorgerci, trascuriamo quello che più conta e lasciamo che il nostro amore per Dio si vada raffreddando, si raffreddi poco a poco. Oggi Gesù ci offre il rimedio per riscaldare una fede intiepidita. E qual è il rimedio? **La preghiera. La preghiera è la medicina della fede, il ricostituente dell’anima. Bisogna, però, che sia una preghiera costante.***

Non si può vivere solo di momenti forti o di incontri intensi ogni tanto per poi “entrare in letargo”. La nostra fede si seccerà.

C'è bisogno dell'acqua quotidiana della preghiera, c'è bisogno di un tempo dedicato a Dio, in modo che Lui possa entrare nel nostro tempo, nella nostra storia; di momenti costanti in cui gli apriamo il cuore, così che Egli possa riversare in noi ogni giorno amore, pace, gioia, forza, speranza; nutrire, cioè, la nostra fede.

*** LA PENITENZA E IL DIGIUNO**

Papa Francesco



«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2 Cor 6,2). La Quaresima è infatti il tempo favorevole per ritornare all'essenziale, per spogliarci di ciò che ci appesantisce, per riconciliarci con Dio, per ravvivare il fuoco dello Spirito Santo che abita nascosto tra le ceneri della nostra fragile umanità.

Ritornare all'essenziale. ... Questo è il tempo favorevole per

convertirci, per cambiare sguardo anzitutto su noi stessi, per guardarci dentro: quante distrazioni e superficialità ci distolgono da ciò che conta, quante volte ci focalizziamo sulle nostre voglie o su quello che ci manca, allontanandoci dal centro del cuore, scordando di abbracciare il senso del nostro essere al mondo.

La Quaresima è un tempo di verità per far cadere le maschere che indossiamo ogni giorno per apparire perfetti agli occhi del mondo; per lottare, come ci ha detto Gesù nel Vangelo, contro le falsità e l'ipocrisia: non quelle degli altri, le nostre: guardarle in faccia e lottare.

Fratelli e sorelle, come realizzare tutto ciò? Per compiere questo cammino – ritornare alla verità di noi stessi, ritornare a Dio e agli altri – siamo invitati a percorrere tre grandi vie: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Sono le vie classiche: non ci vogliono novità in questa strada.

Gesù l'ha detto, è chiaro: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. E non si tratta di riti esteriori, ma di gesti che devono esprimere un rinnovamento del cuore. L'elemosina non è un gesto rapido per pulirsi la coscienza, per

*bilanciare un po' lo squilibrio interiore, ma è un toccare con le proprie mani e con le proprie lacrime le sofferenze dei poveri; la preghiera non è ritualità, ma dialogo di verità e amore con il Padre; e il digiuno non è un semplice fioretto, ma un gesto forte per ricordare al nostro cuore ciò che conta e ciò che passa. **Quello di Gesù è un «ammonimento che conserva anche per noi la sua salutare validità: ai gesti esteriori deve sempre corrispondere la sincerità dell'animo e la coerenza delle opere. Troppe volte, i nostri gesti e riti non toccano la vita, non fanno verità; magari li compiamo solo per farci ammirare dagli altri, per ricevere l'applauso, per prenderci il merito. Ricordiamoci questo: nella vita personale, come nella vita della Chiesa, non contano l'esteriorità, i giudizi umani e il gradimento del mondo; conta solo lo sguardo di Dio, che vi legge l'amore e la verità. Se ci poniamo umilmente sotto il suo sguardo, allora l'elemosina, la preghiera e il digiuno non rimangono gesti esteriori, ma esprimono chi siamo veramente: figli di Dio e fratelli tra noi. L'elemosina, la carità, manifesterà la nostra compassione per chi è nel bisogno, ci aiuterà a ritornare agli altri; la preghiera darà voce al nostro intimo desiderio di incontrare il Padre, facendoci ritornare a Lui; il digiuno sarà la palestra spirituale per rinunciare con gioia a ciò che è superfluo e ci appesantisce, per diventare interiormente più liberi e ritornare alla verità di noi stessi. Incontro con il Padre, libertà interiore, compassione.***

Mettiamoci in cammino nel digiuno: ci sono dati quaranta giorni favorevoli per ritrovarci, per arginare la dittatura delle agende sempre piene di cose da fare, le pretese di un ego sempre più superficiale e ingombrante, e scegliere ciò che conta.

Fratelli e sorelle, non disperdiamo la grazia di questo tempo santo: fissiamo il Crocifisso e camminiamo, rispondiamo con generosità ai richiami forti della Quaresima. E al termine del tragitto incontreremo con più gioia il Signore della vita, incontreremo Lui, l'unico che ci farà risorgere dalle nostre ceneri.

*** LA CARITA'**

Papa Francesco

Non dobbiamo mai dimenticare come all'origine di ogni nostra attività caritativa e sociale si pone Cristo che «avendo



amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Cv 13,1). Nel sacramento dell'Eucaristia, segno della presenza viva, reale e permanente di Cristo che offre se stesso per noi, che ama per primo senza chiedere nulla in cambio, «il Signore viene incontro all'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gn 1,27), facendosi suo compagno di viaggio» [2].

L'Eucaristia è per l'uomo. *È cibo e bevanda che ci sostiene nel cammino, rinfanca nella fatica, rialza dalle cadute, chiama ad accogliere liberamente il tutto di Dio per noi e per la nostra salvezza.*

Posti di fronte a questo mistero, grande e ineffabile, all'incondizionato e sovrabbondante dono che Cristo ha fatto di sé per amore, rimaniamo meravigliati e, talvolta, sopraffatti.

Come i giudei che si sentirono trafiggere il cuore alle parole di Pietro, nel giorno di Pentecoste, anche noi dobbiamo domandarci: «Che cosa possiamo fare, fratelli?» (At 2,37).

Possiamo entrare nel gioioso ed eccedente mistero della "restituzione", della memoria grata e riconoscente, che ci fa rendere grazie a Dio nella scelta di volgere lo sguardo al fratello che soffre, che ha bisogno di cure, che necessita del nostro aiuto per ritrovare la sua dignità di figlio, riscattato «non a prezzo di cose corruttibili, [...] ma con il sangue prezioso di Cristo» (1Pt 1,18-19).

Possiamo ricambiare l'amore che Dio ha per noi nel diventarne segno e strumento per gli altri. *Non c'è modo migliore per mostrare a Dio di aver compreso il senso dell'Eucaristia che consegnando agli altri quello che noi abbiamo ricevuto. Ecco un modo di intendere il significato più autentico della Tradizione: quando in risposta all'amore di Cristo, ci facciamo dono per gli altri, noi annunciamo la morte e risurrezione del Signore, finché egli venga (Cf. 1 Cor 11,26).*

Scrivendo alla comunità dei cristiani di Corinto, San Paolo afferma che la carità è la «via più sublime» (1Cor 12,31) per conoscere Dio e cogliere l'essenziale della vita cristiana. Nel celebre Inno alla carità, l'Apostolo precisa come la mancanza di carità svuota di contenuto ogni azione: rimane la forma esteriore, ma non la realtà. Anche le azioni più straordinarie, la generosità più eroica, persino il distribuire tutti i propri averi per darli agli affamati (1 Cor 13,3), senza la carità non vale nulla. ... Sarebbe allora facile perdere di vista lo scopo della diaconia cui siamo chiamati: portare la gioia del Vangelo, l'unità, la giustizia e la pace. Sarebbe facile assecondare quelle logiche mondane che inducono a smarrirsi nell'attivismo pragmatico e a perdersi nei particolarismi che dilanano il corpo ecclesiale.

È la carità che ci fa essere. Quando accogliamo l'amore di Dio e amiamo in Lui, attingiamo alla verità di ciò che siamo, come individui e come Chiesa, e comprendiamo a fondo il senso della nostra esistenza. Non soltanto capiamo l'importanza della nostra vita, ma anche quanto sia preziosa quella degli altri. Distinguiamo chiaramente come ogni vita sia irrinunciabile e appaia come un prodigio agli occhi di Dio.

L'amore ci fa aprire gli occhi, allargare lo sguardo, ci permette di riconoscere nell'estraneo che incrociamo sul nostro cammino il volto di un fratello, con un nome, una storia, un dramma a cui non possiamo rimanere indifferenti. Alla luce dell'amore di Dio, la fisionomia dell'altro emerge dall'ombra, esce dall'insignificanza, e acquista valore, rilevanza. Le indigenze del prossimo ci interrogano, ci scomodano, ci provocano alla sfida della responsabilità. Ed è sempre alla luce dell'amore che troviamo la forza e il coraggio di rispondere al male che opprime l'altro, di rispondere in prima persona, mettendoci la faccia, il cuore, rimboccandoci le maniche. L'amore di Dio ci fa avvertire il peso dell'umanità dell'altro come «un giogo soave e un carico leggero» (Mt 11,30). Ci induce a sentire come nostre le ferite che scorgiamo sul suo corpo e ci sollecita a versare l'olio della fraternità sulle piaghe invisibili che leggiamo nella filigrana dell'altrui animo.

*** LA CATECHESI attraverso la LECTIO DIVINA**

“La preghiera con le Sacre Scritture,” Papa Francesco

Le parole della Sacra Scrittura non sono state scritte per restare imprigionate sul papiro, sulla pergamena o sulla carta, ma per essere accolte da una persona che prega, facendole germogliare nel proprio cuore. La parola di Dio va al cuore.

Il Catechismo afferma: «La lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera – la Bibbia non può essere letta come un romanzo –, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo» (n. 2653). Così ti porta la preghiera, perché è un dialogo con Dio. Quel versetto della Bibbia è stato scritto anche per me, secoli e secoli fa, per portarmi una parola di Dio. È stato scritto per ognuno di noi.



A tutti i credenti capita questa esperienza: un passo della Scrittura, ascoltato già tante volte, un giorno improvvisamente mi parla e illumina una situazione che sto vivendo. Ma bisogna che io, quel giorno, sia lì, all'appuntamento con quella Parola, sia lì, ascoltando la Parola.

Tutti i giorni Dio passa e getta un seme nel terreno della nostra vita.

Non sappiamo se oggi troverà un suolo arido, dei rovi, oppure una terra buona, che farà crescere quel germoglio (cfr Mc 4,3-9). Dipende da noi, dalla nostra preghiera, dal cuore aperto con cui ci accostiamo alle Scritture perché diventino per noi Parola vivente di Dio. Dio passa, continuamente, tramite la Scrittura. E riprendo quello che ho detto la settimana scorsa, che diceva Sant'Agostino: "Ho timore del Signore quando passa". Perché timore? Che io non lo ascolti, che non mi accorga che è il Signore.

Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i "tabernacoli" dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo. Per questo bisogna accostarsi alla Bibbia senza secondi fini, senza strumentalizzarla. Il credente non cerca nelle Sacre Scritture l'appoggio per la propria visione filosofica o morale, ma perché spera in un incontro; sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo, e che pertanto in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l'incontro si realizzi.

A me dà un po' di fastidio quando sento cristiani che recitano versetti della Bibbia come i pappagalli. "Oh, sì, il Signore dice..., vuole così...". Ma tu ti sei incontrato con il Signore, con quel versetto? Non è un problema solo di memoria: è un problema della memoria del cuore, quella che ti apre per l'incontro con il Signore. E quella parola, quel versetto, di porta all'incontro con il Signore.

Noi, dunque, leggiamo le Scritture perché esse "leggano noi".

Ed è una grazia potersi riconoscere in questo o quel personaggio, in questa o quella situazione. La Bibbia non è scritta per un'umanità generica, ma per noi, per me, per te, per uomini e donne in carne e ossa, uomini e donne che hanno nome e cognome, come me, come te. E la Parola di Dio, impregnata di Spirito Santo, quando è accolta con un cuore aperto, non lascia le cose come prima, mai, cambia qualcosa. E questa è la grazia e la forza della Parola di Dio.

La tradizione cristiana è ricca di esperienze e di riflessioni sulla preghiera con la Sacra Scrittura. In particolare, si è affermato il metodo della "lectio divina", nato in ambiente monastico, ma ormai praticato anche dai cristiani che frequentano le parrocchie. Si tratta anzitutto di leggere il brano biblico con attenzione, di più, direi con "obbedienza" al testo, per comprendere ciò che significa in sé stesso. Successivamente si entra in

dialogo con la Scrittura, così che quelle parole diventino motivo di meditazione e di orazione: sempre rimanendo aderente al testo, comincio a interrogarmi su che cosa “dice a me”. È un passaggio delicato: non bisogna scivolare in interpretazioni soggettivistiche ma inserirsi nel solco vivente della Tradizione, che unisce ciascuno di noi alla Sacra Scrittura. È l'ultimo passo della lectio divina è la contemplazione. Qui le parole e i pensieri lasciano il posto all'amore, come tra innamorati ai quali a volte basta guardarsi in silenzio. Il testo biblico rimane, ma come uno specchio, come un'icona da contemplare. E così si ha il dialogo.

Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l'azione; ci dà forza, ci dà serenità, e anche quando ci mette in crisi ci dà pace.

Nelle giornate “storte” e confuse, assicura al cuore un nucleo di fiducia e di amore che lo protegge dagli attacchi del maligno.

Così la Parola di Dio si fa carne – mi permetto di usare questa espressione: si fa carne – in coloro che la accolgono nella preghiera. In qualche testo antico affiora l'intuizione che i cristiani si identificano talmente con la Parola che, se anche bruciassero tutte le Bibbie del mondo, se ne potrebbe ancora salvare il “calco” attraverso l'impronta che ha lasciato nella vita dei santi. È una bella espressione, questa.

La vita cristiana è opera, nello stesso tempo, di obbedienza e di creatività. Un buon cristiano deve essere obbediente, ma deve essere creativo. Obbediente, perché ascolta la Parola di Dio; creativo, perché ha lo Spirito Santo dentro che lo spinge a praticarla, a portarla avanti. Gesù lo dice alla fine di un suo discorso pronunciato in parabole, con questo paragone: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro – il cuore – cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). Le Sacre Scritture sono un tesoro inesauribile.

Il Signore ci conceda, a tutti noi, di attingervi sempre più, mediante la preghiera. Grazie.

GESTI PARTICOLARI:

1) GESTO DELL'IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Papa Francesco:

Anzitutto, dobbiamo ritornare alla verità di noi stessi. Le ceneri ci ricordano chi siamo e da dove veniamo, ci riconducono alla verità fondamentale della vita: soltanto il Signore è Dio e noi siamo opera delle sue mani. Questa è la nostra verità. Noi abbiamo la vita mentre Lui è la vita. È Lui il Creatore, mentre noi siamo fragile argilla che dalle sue mani viene plasmata. Noi veniamo dalla terra e abbiamo bisogno del Cielo, di

Lui; con Dio risorgeremo dalle nostre ceneri, ma senza di Lui siamo polvere. E mentre con umiltà chiniamo il capo per ricevere le ceneri, riportiamo allora alla memoria del cuore questa verità: siamo del Signore, apparteniamo a Lui. Egli, infatti, «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita» (Gen 2,7): esistiamo, cioè, perché Lui ha soffiato il respiro della vita in noi. E, come Padre tenero e misericordioso, vive anche Lui la Quaresima, perché ci desidera, ci attende, aspetta il nostro ritorno. E sempre ci incoraggia a non disperare, anche quando cadiamo nella polvere della nostra fragilità e del nostro peccato, perché «Egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (Sal 103,14). Riascoltiamo questo: Egli ricorda che siamo polvere. Dio lo sa; noi, invece, spesso lo dimentichiamo, pensando di essere autosufficienti, forti, invincibili senza di Lui; usiamo dei maquillage per crederci migliori di quelli che siamo: siamo polvere.

2) INDULGENZA PLENARIA

Nelle Domeniche di Quaresima nelle Chiese di Rito Ambrosiano è possibile ricevere l'Indulgenza plenaria, recitando davanti al Crocifisso la preghiera: **"ECCOMI, O MIO AMATO E BUON GESU"**, dopo essersi comunicati.

3) 1° VENERDI' DI QUARESIMA

GIORNO PENITENZIALE DI MAGRO E DIGIUNO

“Tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza. Il digiuno e l'astinenza, devono essere osservati il primo venerdì di quaresima e il venerdì della passione e morte del Signore nostro Gesù Cristo; sono consigliati il sabato santo sino alla veglia Pasquale. La legge del digiuno obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera. Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino a 10°anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età” (Dal codice di Diritto canonico).

4) GESTO DI CARITA' → “AIUTIAMO LE FAMIGLIE IN DIFICOLTA' DELLA NOSTRA COMUNITA'”

* Le Offerte si raccolgono in Chiesa accanto all'altare di S. Giovanni Bosco

I GESTI DELLA QUARESIMA:

APPUNTAMENTI E PROPOSTE ...

Notizie parrocchiali e di Comunità Pastorale

17-18 FEBBRAIO: 2 GIORNI ADOLESCENTI PER INGRESSO NEL TEMPO DI QUARESIMA in oratorio

Ore 21.00 ritrovo in oratorio S. Giuseppe e serata insieme

23.30: festa ed INGRESSO in QUARESIMA

8.30 : colazione e tempo insieme

10.30: S. Messa a Sovico e conclusione

*** LA PREGHIERA QUOTIDIANA:**

* **PER I RAGAZZI:** chi può “1 minuto con Gesù” prima o dopo la scuola.
Oppure la preghiera con la Famiglia nella tua casa” ricevendo la traccia della preghiera al termine delle messe domenicali.

*** PER I PRE-ADOLESCENTI * ADOLESCENTI DICIOTTENNI E GIOVANI:**

* **IL LUNEDI' A BIASSONO:** * Ore 18,30: S. Messa

* **IL MARTEDI' A MACHERIO:** * Ore 6,30: S. Messa.

* Per i pre-Adolescenti ore 7,15:

PREGHIERA E COLAZIONE IN ORATORIO... poi a scuola.

* **IL MERCOLEDI' A BIASSONO:** * Ore 6,30: S. Messa.

* Per i pre-Adolescenti ore 7,15:

PREGHIERA E COLAZIONE IN ORATORIO... poi a scuola.

* **IL GIOVEDI' A SOVICO:** * Ore 6,30: S. Messa.

* Per i pre-Adolescenti ore 7,15:

PREGHIERA E COLAZIONE IN ORATORIO... poi a scuola.

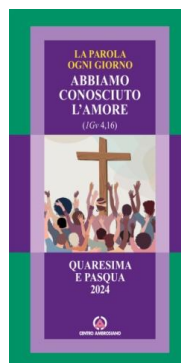
* **OGNI DOMENICA ore 18,30 a SOVICO:**

PREGHIERA DEL VESPERO per adolescenti, diciottenni e giovani.

*** PER GLI ADULTI:**

“La Parola di ogni giorno”, (*libretto per la preghiera quotidiana*)

“ABBIAMO CONOSCIUTO L'AMORE”



* Lunedì, mercoledì dalle ore 8,00 alle ore 8,30
e martedì e giovedì dalle 17.30 alle 18.00 prima della S. Messa per tutti:
ADORAZIONE EUCARISTICA

* **Ogni giovedì - Ore 6,30 S. MESSA** per adulti e lavoratori, famiglie e ragazzi. → 22-29 febbraio, 7-14-21 marzo
(* *Ogni Martedì ore 6,30: S. Messa a Macherio.*
* *Ogni Mercoledì ore 6,30: S. Messa a Biassono*)

OGNI VENERDI'

Ore 8.30 Via Crucis Adulti

Ore 17.00 Via Crucis Ragazzi (con poche stazioni per volta)

Ore 20.45 Via Crucis animata, per adulti, giovani e lavoratori
23 febbraio 1 marzo 8 marzo* 15 marzo** 22 marzo

* via crucis serale di Zona V con l'Arcivescovo a Meda

** meditazione sulla Croce con il Coro Laudamus Domino

29 aprile VENERDI' SANTO VIA CRUCIS SOVICO- MACHERIO

OGNI DOMENICA:

ore 16.30 PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDIZIONE CON LA RELIQUIA DELLA S. CROCE

SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. Segreteria parr.: 039 2013242

– e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

- **orari:** da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00
martedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00

CENTRO di ASCOLTO - SOVICO

ORARI DI APERTURA

- **PER FAMIGLIE SOLIDALI** → 1° giovedì di ogni mese
dalle ore 10.00 alle ore 11.30 – SEDE: → Piazza A. Riva, 2 (oratorio)

- **PER COLLOQUI** → sede: Via Baracca, 16

- ogni **MARTEDI'** dalle 15.00 alle 17.00

- ogni **GIOVEDI'** dalle 20.00 alle 22.00

IBAN: IT96J0306909606100000008185 – BANCA INTESA

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Il riepilogo si riferisce alla settimana appena trascorsa.

Offerte Messe feriali € 90,27 - Offerte Lumini € 566,02

Offerte domenicali (domenica 4 febbraio) € 892,39

Offerte in segreteria (battesimi, funerali, varie) € 675,00

Offerte straordinarie per Candelora, pani benedetti e quadretti “presentazione al tempio del Signore” € 1.265,44

Offerte straordinarie dagli anziani ed ammalati nelle famiglie € 515,00

Offerta benefattore € 2.000,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Milano



PROGRAMMA DEGLI EVENTI

16 Febbraio per bambini e ragazzi delle elementari e medie

Una giornata in stile oratorio estivo con laboratori sul carnevale e giochi insieme!

8.30/9.00 ingresso

9.00-12.00 attività

12.30 pranzo al sacco

14.00-16.00 giochi

16.30 uscita

Iscrizioni su Sansone entro giovedì 15 febbraio

Sede “Macherio” → attività “giornata di carnevale” costo € 10

CARNEVAL PARTY

21.00-22.30 per tutti i **preadolescenti** di tutta la comunità pastorale di Biassono, Macherio e Sovico

17 Febbraio **FESTA DI CARNEVALE** **POMERIGGIO IN MASCHERA IN ORATORIO**



15.00 inizio pomeriggio insieme con animazione, giochi e tanto divertimento
16.00 sfilata e premiazione dei costumi più belli

(di gruppo, il più originale, il più fedele)
Scegli il tuo costume... ti aspettiamo!

DUE IMMAGINI per DIRE GRAZIE AI TANTI PICCOLI che hanno partecipato all'ORATORIO DEI PICCOLI nella GIORNATA DELLA VITA



INTERVENTO DEL NOSTRO PADRE MARIO MALACRIDA ALL'ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA DEL 20-1-'24

“L'ANIMAZIONE MISSIONARIA NEL CAMMINO SINODALE”

Che valore ha oggi la presenza dei gruppi missionari nelle parrocchie, che valore ha l'animazione missionaria? All'interno della comunità sono necessari, perché il cammino della chiesa sia davvero un cammino sinodale. Dovrebbero essere il lievito che va un po' in tutto. I gruppi missionari hanno un valore, ma come va vissuto questo valore? Quale prospettiva deve guidarci nel nostro impegno di animazione missionaria? Possiamo guardare in due modi alla missione: quella ad “intra” e quella ad “extra”. Ad “intra” guardando a noi, alle necessità dentro la nostra chiesa. Ad “extra” per uscire, andare fuori. Come animazione missionaria, quello che prendiamo in considerazione ora, è che noi ci rivolgiamo “ad gentes”, ad “extra”. La missione di cui parliamo è ad extra, non perché non ci sia valore nella missione ad “intra” qui da noi, ma perché è nostro compito mantenere viva questa dinamica con l'extra, con il fuori, coi lontani, coi diversi. Cito dal documento di sintesi: “La pratica della missione ad gentes realizza un'arricchimento reciproco delle chiese perché non coinvolge solo i missionari, ma l'intera comunità che viene stimolata alla preghiera, alla condivisione dei beni e alla testimonianza”. Le esperienze di missione ad extra, se accolte come un dono, non guardate solo come curiosità, possono aiutarci a capire meglio la nostra missione qui, nella nostra società, nel nostro contesto ecclesiale. La conoscenza di chiese che vivono ad altre latitudini geografiche e culturali, non offrono ricette di soluzioni ai nostri problemi qui, ma il contatto con la vita missionaria e la conoscenza della vita di chiese sorelle, offrono esperienze di vita che senz'altro possono venire in aiuto al nostro lavoro e alla nostra responsabilità missionaria, lì dove viviamo. La missione quindi come ascolto. Non è copiare, ma è metterci in ascolto di una esperienza diversa dalla nostra che ci può essere di aiuto a rileggere e a vedere in un'ottica diversa la nostra realtà di chiesa locale.

Cosa ci offre il contatto vivo con l'esperienza missionaria ad “extra”?

1 Anzitutto ci immerge in una realtà “altra” perché l'esperienza missionaria è vivere in situazioni difficili, accettandole, immergendosi in esse. L'accettazione della dimensione precaria dell'esistenza, aiuta a crescere in una fiducia maggiore in Dio, che guida la vita dell'uomo e dei popoli. Si tratta quindi anche di una dimensione spirituale. Vivere in una situazione difficile, accettandola, vuol dire essere aiutati a fare scelte di

prossimità (non di fatalismo) stando vicino alle persone, a queste situazioni.

2 Immersione in una realtà di vita più essenziale che chiede una conversione di vita, partendo dal discernere l'essenziale dal superfluo. Questo vale dal punto di vista materiale, con scelte concrete di sobrietà e condivisione, ma anche spirituale, strutturale, ministeriale. La capacità di gioire di quanto la vita offre, ci apre ad un livello più profondo di cambiamento e di gioia. La realtà che si incontra nella missione, in questa realtà che è "altra", che è difficile, che è più povera, che è più essenziale, ci può aiutare a guardare alla vita in un modo diverso, a guardare agli altri e soprattutto a Dio.

La missione si deve immergere anche in una cultura che è diversa. Questa è una parte importante a cui si è chiamati a confrontarci: una cultura diversa, ma non per questo minore. L'immagine di Mosè davanti al roveto ardente che non si consuma, ci ricorda che dobbiamo toglierci le scarpe davanti a questo roveto che è l'altro, che sono gli altri, che è la cultura diversa. Non è un colonizzare l'altra cultura per farli diventare come noi, è davvero mettersi in ascolto come qualcosa di sacro. La mentalità e l'approccio con cui ci immergiamo in questa realtà fanno la differenza tra vacanziero, turista, emigrante, professionista e missionario. Si può partire, incontrare, visitare questi posti come turista, come migrante perché ci va per necessità, come professionista (organizzazioni non governative). Quando parliamo di missione, del missionario, parliamo di altro, parliamo di chi incontra l'altra persona in un modo diverso. Inculturarsi. Il missionario non può incontrare una cultura diversa e non lasciarsi cambiare da questa cultura. Deve essere disposto ad ascoltare e cambiare. Siamo chiamati a convertirci, a trasformarci, a rinnovarci. Entrare in una cultura diversa porta in dono l'apertura mentale, che consiste nella crescita della visione personale, limitata e parziale, capace di interagire, rinnovarsi, rigenerarsi a partire dal confronto con persone ed esperienze, cercate o capitate. Questa crescita non ha termine ed è la sola che permette di mantenerci in cammino.

3 Una fede in cammino. La scoperta del popolo di Dio come soggetto: la missione ad extra fa questo. Cioè riconoscere la pluralità dei doni e della responsabilità della chiesa, famiglia, comunità di fede e missione. Aspetto quest'ultimo che chiama in causa la chiesa locale, sul tema dell'esercizio del potere e della ministerialità. Temi toccati all'interno del cammino sinodale. La scoperta dell'altro che ha un credo differente, la scoperta dell'altro come fratello in umanità. Tante volte l'esperienza del missionario è di essere in paesi dove i cristiani sono una minoranza.

Questa consapevolezza predispone all'accoglienza positiva, insegna a rimuovere la paura di perdere qualcosa e aumenta e rafforza il dialogo e la cooperazione.

I gruppi missionari hanno il compito anche di far conoscere il mondo missionario e mettere in relazione con chi è lontano. Conoscenza e relazione ci obbligano a riflettere ad esempio su giustizia sociale, globale, sulla pace, ma non solo, e sulle scelte etiche locali con valenza globale. Conoscere ed entrare in relazione con persone lontane, diverse, con realtà "altre" ci obbligano ad una riflessione che va oltre il nostro orticello e ci spinge, lavorando qui, ad avere una visione più globale che ci aiuta a capire quello che possiamo fare qui.

Da ultimo: la sinodalità non è un modo di fare ma un modo di essere, un cammino di comunione, di collaborazione. La missionarietà deve diventare il lievito delle nostre parrocchie, della nostra chiesa, quindi non vissuta a sé stante, come autoreferenzialità, ma dovrebbe cercare di inserirsi come lievito in tutta la realtà ecclesiale e sociale del decanato e della parrocchia. La collaborazione, necessaria con queste realtà, in attività o celebrazioni, pensiamo alla giornata missionaria mondiale, la veglia dei martiri, la veglia di pentecoste, tra le varie e principali celebrazioni possibili, dove coinvolgere anche altri gruppi.

I gruppi missionari e chi si occupa di missionarietà, dovrebbero essere coloro che nella comunità aiutano ad avere una prospettiva, una visione più mondiale, perché questo aiuta a crescere, ad essere chiesa, a vivere il nostro rapporto con Dio e con l'umanità in modo diverso. Possiamo chiedere

la collaborazione e dare la nostra, a tutti i gruppi presenti nella parrocchia con il nostro specifico. Il nostro specifico di animazione missionaria ha davvero una valenza molto importante.



CONFERIMENTO DEL MINISTERO DELL' ACCOLITATO

"Fate questo in memoria di Me"
(Luce 22,19)

Gervácio GOMES (Guinea Bissau)	Sanatana NAYAK (India)
Ashish Kumar KARAD (India)	Pavan Kumar NUNNA (India)
Koffi Guy-Rodrigue KOUAME (Costa D'Avorio)	Arun PARISE (India)
Michael MTONGA (Zambia)	N'Bali SAMBÚ (Guinea Bissau)
Sanatana NAYAK (India)	Prasanth VENTRAPATI (India)

**La celebrazione avrà luogo presso
la parrocchia di Sant'Andrea, Suisio (BG)
l'11 febbraio 2024 alle 10:30**



IL GRUPPO MISSIONARIO DI SOVICO

IN COLLABORAZIONE CON IL PIME, IL CENTRO DI ASCOLTO DI SOVICO E L'OPERAZIONE MATO GROSSO ORGANIZZA UNA SERATA DI CONDIVISIONE DI GIOIA E DI FESTA.

SABATO 24 FEBBRAIO

Chiesa Parrocchiale Sovico ore 18.00
Santa Messa con animazione missionaria



IN ORATORIO

- ✦ Ore 19.30 cena etnica con
 - piatto tipico peruviano :
Causa Rellena
 - piatto tipico brasiliano :
Tropeiro
 - Dolci italiani
- ✦ Ore 21.00 Momento di animazione e presentazione dei gruppi.

ISCRIZIONI ALLA CENA

entro Mercoledì 21 febbraio preferibilmente tramite messaggi in whatsapp:

- 3391982033 Valtorta Rosaria
- 3386267373 Sala Maria Rosa

Cena ad offerta libera.

Il ricavato sarà devoluto al Centro di Ascolto di Sovico.

Al Cinema Teatral con

Goditi un film nelle nostre aule,
poi guardati il te e i pasticcini offerti
dal Forno Sarnipietroi

Il biglietto costa da
5€

Ti aspettiamo
lunedì 12, ore 15



The Miracle Club

NUOVO
CINEMA
SOVICO
CON

GRUPPO
SARAJEVO
SOVICO
e

EUROPA
CINEMAS
Credito Europe MEDIA

NUOVO
CINEMA
SOVICO



Dieci Minuti

Barbara Benedetti - Tiziana Pavan - ... - Margherita Rossini



Ven 9 ore 21.00
Sab 10 ore 17.45/21.00
Dom 11 ore 17.45/21.00
Lun 12 ore 21.00



Monet

LA GRANDE
ARTE
CINEMA

Domenica 11 ore 15.45



Al Cinema con Te
Lun 12 ore 15.00
Ingresso 5€



VM
14 ANNI

Ven 9 ore 21.15 | Sab 10 ore 21.15
Dom 11 ore 18.15 / 21.15
Lun 12 ore 21.15
Mar 13 ore 21.00 | Mer 14 ore 21.00

FANTASMA DI CANTERVILLE

UN ANIMO NOSTRO SETTIMALE



Domenica 11 ore 15.30

Cinemasai

Mar 13 ore 21.15 | Mer 14 ore 21.15

Via Baracca, 24 • tel. 039.2014667
www.cinemasovico.it
info@cinemasovico.it

